

A Caserta un accordo per i “bambini non nati”

Un Protocollo ospedaliero nella città di Caserta per la sepoltura dei “bambini non nati”, ovvero dei feti abortiti. A puntare i riflettori sulla vicenda è la Fp-Cgil Medici, affermando che si è dinanzi a una «violenza psicologica sulle donne da fermare». Ma l'iniziativa raccoglie l'approvazione del sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella: «È – afferma – una scelta di civiltà e umanità». Sott'accusa da parte del sindacato medico è dunque il protocollo di intesa (delibera del 22 luglio

2011) tra l'Azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano di Caserta e l'Associazione “Difendere la vita con Maria” al fine di promuovere il seppellimento dei “bambini non nati”, con la disponibilità del sindaco di un apposito spazio nel cimitero cittadino. Un protocollo che potrebbe estendersi a diversi altri ospedali secondo la volontà espressa da don Maurizio Gagliardini, presidente dell'associazione “Difendere la vita con Maria”, con sede a Novara. L'Associa-

zione “Difendere la vita con Maria” nasce, infatti, proprio con l'obiettivo di promuovere «il rispetto e il seppellimento delle spoglie dei bambini che, a causa di aborti naturali o volontari, non sono venuti alla luce». La sepoltura per i “bambini mai nati” registra comunque già alcuni precedenti. La Regione Lombardia ad esempio, nel 2007, ha approvato un regolamento che impone alle direzioni sanitarie di informare i genitori della possibilità di richiedere la sepoltura anche

per i feti di età inferiore a 20 settimane. In caso di assenza di richiesta, il regolamento prevede comunque la sepoltura come si fa per le «parti anatomiche riconoscibili» in un'area riservata dei cimiteri. E il 7 maggio 2010, al Cimitero di Cremona si è tenuto il primo rito funebre per i feti abortiti presso l'Ospedale Maggiore, e di cui i familiari non hanno voluto farsi carico, alla presenza di membri dell'associazione, anche qui dopo apposito accordo con l'ospedale.

